Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 **ROMA — Giovedì, 9 settembre** **Numero 211.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **606** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 26 giugno 1902, n. 245, e 8 luglio 1904, n. 381, per la costruzione e per l'esercizio dell'acquedotto pugliese e per la tutela della silvicoltura nel bacino del Sele:

Visto il regolamento organico per gli agenti di vigilanza a tutela della silvicoltura nel bacino del Sele, approvato con R. decreto 25 luglio 1904, n. 573:

Visto l'art. 6 del regolamento per la tutela della silvicoltura nel bacino del Sele, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 651:

Udito il parere del Consiglio di Stato:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento organico per gli agenti di vigilanza a tutela della silvicoltura nel bacino del Sele, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

È abrogato il Nostro decreto 25 luglio 1904, n. 573.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO ORGANICO
per gli agenti di vigilanza a tutela della silvicoltura nel bacino del Sele.

Capo I.
Organizzazione del servizio

Art. 1.

È istituito un corpo di agenti giurati per il servizio di tutela della silvicoltura nel bacino del Sele a protezione delle sorgenti del costruendo acquedotto pugliese a norma delle disposizioni contenute nel titolo II della legge 26 giugno 1902, n. 245, e nel capo IX del regolamento 5 aprile 1903, n. 214.

Ai predetti agenti giurati di vigilanza verrà attribuita la qualità di agenti di pubblica sicurezza, con decreto del Ministero dell'interno, nel modo stabilito dall'art. 36 del testo unico della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza 21 agosto 1901, n. 409.

Art. 2.

Il numero degli agenti occorrenti per la vigilanza di cui all'articolo precedente, sarà fissato volta per volta dal Ministero dei lavori pubblici di accordo con quello di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3.

Gli agenti giurati, tanto semplici che graduati, dovranno risiedere nel luogo che sarà loro assegnato dall'ispettore forestale di Avellino. Essi funzioneranno in drappelli di due o più agenti ciascuno, comandati da brigadieri, che alla loro volta saranno alla immediata dipendenza del sotto ispettore forestale, titolare dell'ufficio speciale per la tutela della silvicoltura nel bacino del Sele.

Capo II.
Ammissione e promozione

Art. 4.

L'ammissione nel corpo degli agenti giurati di vigilanza pel bacino del Sele avrà luogo per titoli, al cui uopo ogni aspirante presenterà analoga domanda in carta da bollo, scritta di suo pugno, diretta al Ministero dei lavori pubblici e corredata dei seguenti documenti:

a) atto di nascita comprovante che il richiedente ha compiuto i 21 anni e non oltrepassato i 35;

b) certificato da cui risulti che il richiedente non fu condannato per reato forestale di qualsiasi genere, nè per delitti previsti dal Codice penale o da altre leggi speciali;

c) certificato di buona condotta rilasciato dalle autorità municipali del Comune nel quale l'aspirante ebbe dimora negli ultimi due anni, vidimato dall'autorità politica del circondario;

d) attestato medico di valida costituzione fisica e di immunità da ogni vizio organico incompatibile col servizio forestale;

e) certificato di un ispettore o sotto ispettore forestale in attività di servizio, dal quale risulti che, a seguito di esperimento, il richiedente sa leggere e scrivere ed è idoneo al disimpegno del servizio che dovrà prestare;

f) un atto di cauzione, in carta da bollo da una lira, di persona solvibile che si renda garante verso il Governo dello importo delle armi che saranno fornite all'agente;

g) il certificato dell'esito di leva militare e delle campagne eventualmente fatte o di altri servizi resi dallo Stato, e in ispecie alla Amministrazione forestale.

Art. 5.

A parità di titoli saranno prescelti i celibi e coloro che hanno prestato servizio nell'Amministrazione forestale, nonchè i militari in congedo.

Art. 6.

La nomina sarà fatta dal Ministero dei lavori pubblici per la durata di un anno, salvo riconferma di anno in anno o per periodi maggiori, ma non eccedenti i tre anni, a giudizio insindacabile del l'Amministrazione.

Art. 7.

Prima di assumere servizio gli agenti presteranno giuramento innanzi al pretore del mandamento a' termini di legge.

Art. 8.

Il Ministero dei lavori pubblici, su proposta dell'ispettore forestale di Avellino, prescegliera tra gli agenti coloro che per meriti speciali si saranno dimostrati idonei a disimpegnare le funzioni di brigadiere. Ai brigadieri sarà affidata la direzione immediata del servizio di vigilanza sotto gli ordini del sotto ispettore forestale.

Capo III.
Assegni, iscrizione alla Cassa nazionale per gli operai, indennità e premi

Art. 9.

A ciascun agente verrà corrisposto l'annuo assegno di lire millecento ed ai brigadieri quello di lire milleduecento, pagabile in dodici rate uguali mensili posticipate.

Il pagamento degli assegni sarà fatto dietro esibizione della nota nominativa che sarà mensilmente rilasciata dall'ispettore forestale di Avellino, in conformità di quanto si pratica per gli impiegati dello Stato.

Art. 10.

Gli agenti saranno a cura del Ministero dei lavori pubblici inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1899, n. 350, ed il Ministero stesso, per tutto il tempo in cui rimarranno in servizio, corrisponderà alla Cassa i contributi relativi.

Art. 11.

In caso di tramutamento di agenti per ragioni di servizio da una ad altra sede saranno loro corrisposte le indennità stabilite dagli articoli 2 e 3 del R. decreto 1° novembre 1876, n. 3450 (serie 2ª).

In caso di pernottazione per servizio fuori della residenza normale, ordinata dall'ispettore o sottoispettore forestale, verrà corrisposta agli agenti una indennità di L. 1.10 per notte.

Art. 12.

Gli agenti di vigilanza del Sele hanno diritto ai premi che sono stabiliti da disposizioni speciali qualora contestassero contravvenzioni alle leggi forestali ed a quelle sui lavori pubblici, sulla caccia e sulla pesca e per altri rami di servizio.

Capo IV.
Divisa ed armamento

Art. 13.

La divisa degli agenti di vigilanza del Sele sarà quella stabilita col R. decreto 5 gennaio 1879, n. 4695, in esecuzione dell'art. 51 del regolamento per l'attuazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917, colla leggenda « Sele » sotto lo stemma del berretto, salvo le modificazioni apportate con R. decreto 18 febbraio 1904, n. 94.

Art. 14.

Il primo corredo completo della divisa sarà fornito a spese dell'Amministrazione dei lavori pubblici, insieme all'armamento di cui al seguente art. 15.

Le provviste successive della divisa, o di parte di essa, saranno a carico dei singoli agenti, come pure le riparazioni o rifornitura

degli oggetti di armamento deteriorati o dispersi per incuria o tracuratezza.

Art. 15.

Gli agenti saranno armati a cura dell'Amministrazione e l'armamento sarà quello stabilito dal combinato disposto dei RR. decreti 5 gennaio 1879, n. 4695, e 18 febbraio 1904, n. 94.

Rimarrà a cura dell'ispettore forestale di Avellino di annotare nel libretto di servizio di ciascun agente gli oggetti di armamento e le munizioni consegnate, nonchè di ritirare gli oggetti stessi in caso di morte, licenziamento o dimissione del consegnatario.

Art. 16.

Per le provviste o riparazioni della divisa o dell'armamento, di cui all'art. 14, ciascun agente dovrà costituire un fondo di massa di lire sessanta, che sarà formato da trattenute sull'assegno annuo in ragione di lire cinque mensili.

Le trattenute saranno fatte a cura dell'ispettorato forestale di Avellino che, a sua volta, le depositerà nella Cassa postale di risparmio, mediante appositi libretti intestati ai singoli interessati.

Art. 17.

Nei casi di riforniture o riparazioni di oggetti di vestiario e di armamento, l'importo relativo sarà, dietro certificato di nulla osta del sottoispettore forestale, prelevato a cura dell'ispettore dal fondo di massa e consegnato all'interessato, il quale sarà tenuto a ricostituire il fondo stesso fino alla concorrenza di lire sessanta nei modi stabiliti dall'articolo precedente.

Art. 18.

È fatto obbligo agli agenti del Sele, tanto semplici che graduati, di vestire sempre la divisa e di portare in servizio l'armamento prescritto.

CAPO V.

Doveri

Art. 19.

Sono comuni a tutto il personale di vigilanza nel bacino del Sele i doveri seguenti, secondo le istruzioni che loro verranno impartite:

a) custodire i terreni rimboschiti e le opere idrauliche costruite nel perimetro di detto bacino a cura dello Stato, accertandone i danni e denunciando gli autori con verbale, nelle forme prescritte dall'art. 59 del Codice di procedura penale;

b) accertare e denunciare all'autorità competente le contravvenzioni alla legge forestale del 20 giugno 1877 e relativi regolamenti;

c) sorvegliare all'esatta applicazione dei piani di coltura e di governo superiormente approvati e prescritti per i boschi compresi nel bacino del Sele, specie per quanto concerne i tagli, le utilizzazioni e le difese del pascolo, accertandone, con appositi verbali, come è indicato al comma a) le relative contravvenzioni;

d) invigilare, come ufficiali di polizia giudiziaria alla esatta osservanza delle leggi sui lavori pubblici, sulla caccia e sulla pesca;

e) adempiere a tutte quelle disposizioni che, con ordine di servizio, saranno impartite volta per volta dal sotto ispettore titolare dell'ufficio speciale.

Art. 20.

Nell'interesse della esatta osservanza della vigente legge forestale nei boschi e nei terreni compresi nel bacino del Sele, il sotto ispettore forestale dell'ufficio speciale di Bagnoli Irpino potrà disporre un servizio cumulativo degli agenti giurati del Sele con le guardie forestali provinciali in conformità di analoghi ordini di servizio.

CAPO VI.

Servizio e disciplina

Art. 21.

Fra gli agenti del bacino del Sele deve osservarsi la più rigorosa disciplina gerarchica, come in qualunque altro corpo della forza pubblica.

Gli inferiori in grado ed in comando sono obbligati a salutare i loro superiori e a salutare pure militarmente gli ufficiali del Regio esercito, delle guardie di finanza e di città, sempre che questi siano in divisa.

Art. 22.

I doveri principali di disciplina sono: subordinazione ai superiori in grado ed in comando; rispetto alle autorità ed ai funzionari civili e militari; zelo e fermezza nell'adempimento dei propri doveri; contegno decoroso, integrità, condotta morigerata e modi urbani con tutti.

Art. 23.

È assolutamente vietato agli agenti del Sele di prendere parte direttamente o indirettamente al commercio di legnami o di carboni, o di partecipare a qualunque negozio pel quale occorresse combustibile, o altro prodotto boschivo. Non possono esercitare altro impiego, professione od arte, nè accettare alcun incarico, nè occuparsi di lavori estranei all'ordinario loro servizio.

È parimente proibito loro di esercitare la caccia o la pesca in qualunque tempo dell'anno.

Art. 24.

Gli agenti sono obbligati a serbare il segreto sugli affari di servizio loro affidati.

Art. 25.

Nessun agente può ricevere dai particolari, per il disimpegno del servizio affidatogli, alloggio, vitto, compensi o regali.

Art. 26.

Gli agenti sono responsabili della buona conservazione delle armi, e, quando lascino l'impiego, debbono restituirle, consegnandole al loro superiore, e pagando l'importo di quelle perdute, o l'ammontare della spesa necessaria, per le riparazioni occorrenti, all'atto della restituzione.

Art. 27.

La trasmissione delle carte riguardanti il servizio deve essere sempre fatta per via gerarchica.

Art. 28.

A nessuno degli agenti è lecito assentarsi dalla propria residenza senza superiore autorizzazione. Potranno però godere di licenze da concedersi per un termine non maggiore di giorni cinque dal sottoispettore, di giorni quindici dall'ispettore forestale e per un tempo maggiore dal Ministero dei lavori pubblici. In tutti i casi la durata complessiva delle licenze non dovrà sorpassare, durante l'anno, i trenta giorni.

In caso di malattia, il Ministero dei lavori pubblici potrà accordare altri trenta giorni di licenza senza perdita di assegno ed ulteriormente altri due mesi con assegno ridotto alla metà. Se trascorsi i quattro mesi l'agente non sia in grado di riprendere servizio, sarà licenziato.

Art. 29.

Qualora trattisi di malattia contratta in servizio e per causa immediata e diretta del medesimo e comprovata nei modi stabiliti dal regolamento 6 settembre 1895, n. 603, saranno applicate le stesse norme dell'articolo precedente, salvo ad estendere fino a quattro mesi il periodo di congedo straordinario con riduzione di metà dell'assegno. Se trascorsi sei mesi l'agente non sia in grado di ripi-

gliare l'esercizio delle sue funzioni verrà licenziato, e gli sarà corrisposta una indennità di buona uscita pari a sei mesi di assegno.

Art. 30.

Gli agenti potranno essere tramutati da una ad altra sede per ragioni tanto di servizio, quanto disciplinari.

I tramutamenti saranno ordinati dall'ispettore forestale, sentito il sottoispettore dell'ufficio speciale, dandone comunicazione al Ministero dei lavori pubblici colla indicazione dei motivi che hanno determinato il provvedimento.

CAPO VII.

Punizioni

Art. 31.

Le punizioni degli agenti del Sele sono:

1° l'ammonizione;
2° la sospensione dall'assegno;
3° la sospensione dall'assegno e dalle funzioni:
4° il licenziamento;
5° l'espulsione dal corpo.

Art. 32.

L'ammonizione può essere inflitta dal sotto ispettore forestale, redigendone regolare verbale, copia del quale sarà inviata per notizia al Ministero dei lavori pubblici.

Art. 33.

La sospensione dall'assegno e la sospensione dall'assegno e dalle funzioni saranno inflitte dal Ministero dei lavori pubblici su proposta dell'ispettore forestale di Avellino.

Art. 34.

Il licenziamento dal servizio e la espulsione dal corpo saranno decretati dal Ministero dei lavori pubblici, inteso il parere di una Commissione appositamente nominata e composta da un direttore capo divisione e da un capo sezione del Ministero dei lavori pubblici e dall'ispettore forestale di Avellino.

Il licenziamento consiste nel congedare l'agente punito prima del termine della ferma con la perdita del credito di massa.

L'espulsione porta seco la perdita del credito di massa, integrato, ove non sia completo, con la paga dell'ultimo mese di servizio.

Il licenziamento e l'espulsione impediscono la riammissione nel corpo dell'agente licenziato o espulso.

Art. 35.

Può farsi luogo alla ammonizione per i seguenti motivi:

a) poca esattezza e mancanza di zelo nello adempimento dei propri doveri e nell'eseguimento degli ordini ricevuti;

b) trascuranza nella nettezza della divisa, delle armi e della persona, nella tenuta delle carte e dei registri d'ufficio;

c) uso di modi aspri e sconvenienti verso chiunque.

Art. 36.

Può farsi luogo alla sospensione dall'assegno da uno a quindici giorni pei seguenti motivi:

a) indebito allontanamento dalla residenza;

b) invio di domande e reclami fuori della via gerarchica;

c) ineseguita trasmissione di domande e reclami che dagli inferiori venissero indirizzati ai superiori;

d) esercizio della caccia o pesca;

e) rifiuto di saluto ai superiori;

f) non uso della prescritta uniforme;

g) recidività in mancanze, che abbiano dato luogo a precedente ammonizione.

Art. 37.

Può farsi luogo alla sospensione dall'assegno e dalle funzioni fino ad un mese per i seguenti motivi:

a) essere dediti al vino o al giuoco;

b) contrarre debiti, oltre i propri mezzi per soddisfarli;

c) alterchi abituali coi compagni o con persone estranee al corpo;

d) ordini a dipendenti di prestare opere estranee al servizio;

e) ingiurie o vie di fatto contro subalterni o atti di insubordinazione contro superiori;

f) trascuranza, senza dolo, nell'accertare contravvenzioni;

g) recidività in mancanze che abbiano dato luogo a precedente sospensione;

h) per violazione del segreto di ufficio, cui si dia luogo per leggerezza o sbadataggine.

Art. 38.

Si farà luogo alla sospensione dallo assegno e dalle funzioni fino a sei mesi per i seguenti motivi:

a) traffico di legname, od esercizio di negozi od altra occupazione senza permesso;

b) commettere contravvenzione forestale, come proprietario o possessore di boschi e terreni vincolati, o in fondi altrui;

c) atti fuori servizio, che, senza avere il carattere di reato comune, possano dare scandalo o recare danno al decoro del corpo cui si appartiene;

d) recidività in qualche mancanza, per cui venne già comminata la sospensione dalle funzioni.

Art. 39.

Può farsi luogo al licenziamento pei seguenti motivi:

a) accettazione di compensi, o di regali da persone interessate nelle industrie forestali, o nelle imprese di costruzioni delle opere idrauliche;

b) essere stato già per tre volte sospeso dall'esercizio delle funzioni;

c) rifiuto di adempiere ad un dovere del proprio ufficio imposto dalle leggi e dai regolamenti;

d) abituale negligenza, ovvero fatti gravi che abbiano compromesso la riputazione del corpo;

e) vendita o prestito delle armi dello Stato e degli attrezzi ed utensili ricevuti in consegna.

Art. 40.

La condanna dell'autorità giudiziaria a pena superiore ai cinque giorni di arresto ed a lire cinquanta di ammenda trae seco, di pieno diritto, il licenziamento o la espulsione dal corpo.

Il licenziamento ha luogo se la pena è degli arresti, dell'ammenda o della sospensione dall'esercizio di una professione od arte.

Per ogni altra maggiore pena si applica l'espulsione.

Nei casi di procedimento penale per imputazione di qualche delitto, l'agente sarà sottoposto al giudizio della Commissione di cui all'art. 34, anche quando non sia stato condannato, se la ordinanza o la sentenza, con la quale finì il giudizio penale, avrà dichiarati insufficienti gli indizi e le prove di reità, o il fatto imputato non costituisca reato a termini di legge, o perchè l'azione penale sia prescritta od in altro modo estinta.

Art. 41.

Non può essere pronunziata alcuna punizione contro un agente, se prima non gli sia stata contestata la mancanza e non siano state ascoltate le eventuali sue discolpe.

Art. 42.

Le punizioni, di cui sopra, saranno applicate indipendentemente dal deferimento al potere giudiziario, quando per le commesse mancanze siavi luogo a procedere in via penale.

Disposizione transitoria.

Art. 43.

Gli assegni stabiliti dall'art. 9 per gli agenti e per i brigadieri avranno decorrenza dal 1° luglio 1909.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
BERTOLINI.
Il ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio
COCCO-ORTU.

Il numero **609** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti a favore della Calabria;

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto il R. decreto 7 febbraio 1909, n. 70;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, industria e commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le attribuzioni della Commissione forestale provinciale di Reggio Calabria, di cui nel titolo V della legge 25 giugno 1906, n. 255, sono tutte deferite all'ispettore forestale del ripartimento, fino a che la Commissione stessa non sarà in grado di riprendere le sue normali funzioni.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 16 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI – COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **596** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
[illegible]

Visto il Nostro decreto del 21 giugno 1908, n. 476, col quale sono stabilite le indennità per le spese degli Uffici minerari;

Vista la legge del 10 giugno 1909, n. 313, con cui è approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910;

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cominciare dal 1° luglio 1909, le indennità per le spese degli uffici minerari e per quelle dell'ispettore superiore di 2ª classe del R. corpo delle miniere, sono stabilite in conformità dell'annesso quadro, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Quadro.

Numero d'ordine	Denominazioni e sedi degli uffici minerari	Indennità Lire
1	Ufficio d'Ispettorato in Roma	1,500
2	Id. dell'ispettore superiore di 2ª classe .	1,000
3	Id. del distretto miner. di Bologna . .	1,400
4	Id. id. id. Caltanissetta .	2,400
5	Id. id. id. Carrara . .	1,500
6	Id. id. id. Firenze . .	1,550
7	Id. id. id. Iglesias . .	1,500
8	Id. id. id. Milano . . .	2,300
9	Id. id. id. Napoli . . .	2,200
10	Id. id. id. Roma . . .	1,300
11	Id. id. id. Torino . . .	1,600
12	Id. id. id. Vicenza . .	1,250
	Totale L. . . .	19,500

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
COCCO-ORTU.

Il numero **CCXCII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la donazione di lire italiane 32,000 fatta da Squillario Giovanni al comune di Piatto affinchè in quel paese venisse istituita una scuola invernale po-

polare in cui si impartisse l'istruzione elementare e fossero date anche nozioni di arti;

Veduta l'istanza del sindaco di Piatto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La scuola popolare « Giovanni Squillario » di Piatto viene eretta in ente morale e se ne approva il relativo statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 3 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

STATUTO

della scuola popolare « Giovanni Squillario » in Piatto.

TITOLO I.

Scuola popolare « Giovanni Squillario »

CAPO I.

Origine, scopo e mezzi dell'Istituzione

Art. 1.

La scuola popolare invernale « Giovanni Squillario », la quale ha sede nel comune di Piatto, trae la sua origine dalla donazione od offerta di lire trentaduemila fatta dal signor Giovanni Squillario del fu Michele e si regge secondo le norme indicate nel presente statuto.

Art. 2.

Essa ha per iscopo di impartire durante la stagione invernale e per un periodo di tre o quattro mesi, l'insegnamento elementare e nozioni d'arte con particolare riguardo alle arti fabbrili e nozioni relative alle arganizzazioni operaie, avendo di mira specialmente le cooperative e le istituzioni di previdenza sociale. La scuola sarà diurna e serale.

Art. 3.

I mezzi con cui provvede al suo scopo consistono in redditi provenienti da capitali, dalle quote e dalle tasse pagate dagli alunni.

CAPO II.

Amministrazione

Art. 4.

L'Amministrazione della scuola si compone di cinque membri.

Uno delegato dal municipio di Piatto e quattro eletti da e fra i nati od i residenti in Piatto, purchè maggiorenni.

Art. 5.

Non potranno far parte dell'Amministrazione gli invidui che la legge comunale e provinciale ordinariamente esclude dalle Amministrazioni.

Art. 6.

Le elezioni si faranno ogni due anni e nella prima domenica di gennaio.

Saranno pure valevoli i voti mandati per lettera scritta e firmata di proprio pugno da coloro che si trovassero fuori del Comune e presentata da un elettore prima dello spoglio.

Gli eletti dureranno in carica quattro anni; nel primo biennio dopo la prima nomina e dopo le elezioni generali se ne sorteggeranno due; in seguito scadranno per turno.

Art. 7.

L'Amministrazione nominerà nel proprio seno un presidente che durerà in carica quattro anni.

Egli non sarà soggetto al sorteggio di cui all'art. 6.

Art. 8.

Sarà còmpito dell'Amministrazione di compilare le regole amministrative, il programma scolastico e la lista degli elettori e di stabilire la forma delle elezioni.

Art. 9.

Tutte le deliberazioni dell'Amministrazione verranno pubblicate nei locali della scuola ed all'albo pretorio.

Art. 10.

L'Amministrazione potrà ricevere donazioni e sussidi, purchè non siano subordinati a condizioni contrarie al presente statuto.

Art. 11.

Il capitale donato dal signor Squillario Giovanni per la fondazione della scuola è stato investito in rendita pubblica intangibile.

Se ne spenderanno annualmente gli interessi maturati; le eccedenze non potranno mai superare la rendita di un anno.

Art. 12.

Il presidente:

1° convoca l'Amministrazione con avviso inscritto e ne presiede le adunanze;

2° rappresenta l'Istituto;

3° cura l'esecuzione delle deliberazioni prese;

4° dirige la corrispondenza dell'Opera, sorveglia la tenuta dei registri e l'andamento degli affari;

5° sottoscrive col segretario e con altro membro dell'Amministrazione i mandati di pagamento;

6° verifica la Cassa in presenza del tesoriere e ne riferisce all'Amministrazione;

7° cura la presentazione dei conti e dei bilanci preventivi nel tempo stabilito.

8° rappresenta in giudizio la scuola e stipula in nome di questa i contratti deliberati dall'Amministrazione;

9° prende, in caso d'urgenza, i provvedimenti necessari al buon andamento dell'Istituto, riferendone all'Amministrazione.

Art. 13.

Spetta all'Amministrazione:

1° di deliberare i bilanci ed i conti annuali, non che sull'impiego degli avanzi, salvo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico:

2° di determinare i contratti da farsi a norma di legge;

3° di promuovere l'accettazione dei legati, delle eredità e delle donazioni fatte in favore dell'Opera;

4° di nominare o licenziare gli impiegati ed i salariati.

5° di stabilire un turno di visite alla scuola per la voluta sorveglianza;

6° di compilare l'orario annuale delle lezioni;

7° di proporre le modificazioni occorrenti allo statuto organico ed al regolamento disciplinare;

8° di prendere tutti i provvedimenti nell'interesse dell'istituzione in base alle leggi.

CAPO III.

Adunanze, convocazioni, votazioni

Art. 14.

Le adunanze dell'Amministrazione avverranno sempre quando il bisogno lo richieda, sia per volere del presidente, sia sulla domanda scritta da venti elettori nel periodo scolastico, per decidere entro otto giorni in merito all'oggetto menzionato nella domanda stessa, sia per ordine dell'aurorità governativa.

Art. 15.

Le adunanze d'ordinario saranno pubbliche agli elettori; dovendosi però trattare questioni concernenti persone, esse saranno segrete.

Art. 16.

Le convocazioni si fanno dal presidente con invito scritto, con indicazione delle principali materie da trattarsi, consegnato al domicilio degli amministratori tre giorni prima della seduta e almeno ventiquattr'ore prima nelle convocazioni d'urgenza.

Art. 17.

Le deliberazioni debbono essere prese con l'intervento della metà più uno degli amministratori assegnati all'opera ed a maggioranza assoluta di voti degli intervenuti.

Art. 18.

Le votazioni si fanno per appello nominale ed a voti segreti; hanno sempre luogo a voti segreti quando si tratti di questioni concernenti persone.

Art. 19.

I processi verbali delle deliberazioni sono stesi dal segretario, il quale potrà essere scelto fra i membri dell'Amministrazione, purchè disimpegni gratuitamente tale ufficio, e devono essere firmati da tutti gli intervenuti all'adunanza. Quando alcuno dei medesimi si allontani o ricusi di firmare ne sarà fatta menzione.

Art. 20.

Gli amministratori che, senza giustificato motivo, non intervengano per tre mesi di seguito, sempre che in tal periodo di tempo l'Amministrazione sia stata convocata tre volte, decadono dalla carica.

La decadenza è pronunziata dall'Amministrazione ed il prefetto la può promuovere.

CAPO IV.

Norme generali d'amministrazione

Art. 21.

È vietato ai membri dell'Amministrazione, durante le sedute, di addivenire a discussioni o deliberazioni e di prendere parte ad atti o provvedimenti concernenti interessi loro o dei parenti od affini sino al quarto grado, interessi di stabilimenti da loro amministrati o di corpi morali di cui avessero una rappresentanza o di persone con le quali fossero legati con vincolo di Società in nome collettivo od in accomandita semplice, o di Associazione in partecipazione.

Art. 22.

Nessuno dei membri potrà percepire emolumenti sul bilancio dell'Istituto.

Sarà permesso chiedere, volendolo, il rimborso di spese forzose sostenute in pro' dell'opera.

Art. 23.

Pel servizio dell'Istituto vi saranno un tesoriere estraneo all'Amministrazione ed un segretario.

La qualità di tesoriere potrà essere affidata all'esattore comunale, il quale dovrà altresì effettuare la riscossione delle entrate e prestare cauzione nei modi stabiliti dal regolamento, ed alle condizioni portate dai capito normali sull'esercizio delle esattorie.

CAPO V.

Alunni e maestri

Art. 24.

Saranno ammessi nella scuola tutti coloro che si presenteranno, non tenendo conto della loro origine, purchè soddisfino alle condizioni del regolamento amministrativo dell'Istituto, pagando inoltre una prima tassa di ammissione di una lira, ed una quota annuale di centesimi sessanta, che andranno a favore della Società amichevole, di cui è cenno nel seguente titolo II, essendo che l'iscrizione alla scuola comprende per se stessa anche l'iscrizione alla Società amichevole anzidetta.

All'atto dell'iscrizione si rimetterà ad ogni allievo una copia del presente statuto ed uno di quello della Società amichevole.

Art. 25.

Qualora per esuberanza di allievi o per insufficienza di mezzi l'amministrazione della scuola dovesse ricorrere ad una tassa oltre alle sopra indicate, saranno pur sempre esenti da detta tassa dieci posti per i meno agiati del comune di Piatto.

Art. 26.

Per l'insegnamento saranno scelte dall'amministrazione persone che per capacità e moralità diano garanzia di bene disimpegnare le loro funzioni secondo i programmi scolastici e di conservare alla scuola il suo prestigio sì intellettualmente che moralmente.

TITOLO II

Società amichevole

Art. 27.

Annessa alla scuola sarà istituita fra tutti gli allievi ed allievi una Società amichevole, allo scopo di mantenere costanti le relazioni fra essi. Spiegherà pensiero ed azione propria, sarà autonoma e non avrà nessuna ingerenza di indole didattica nel funzionamento della scuola.

Art. 28.

La Società amichevole oltre ai sussidi e tasse che essa potrà creare nel proprio seno, riceverà dall'amministrazione della scuola, oltre alla prima tassa d'ammissione degli allievi della scuola stessa, la tassa stabilita dall'art. 24, lire cento annue, ed avrà facoltà di far uso dei locali della scuola.

In caso che questi non convenissero, l'amministrazione della scuola pagherà alla Società amichevole lire trenta annuali affinchè si procuri locali propri.

Art. 29.

La Società amichevole delegherà due membri incaricati della revisione dei conti e di far osservare il presente statuto e le disposizioni del fondatore e pubblicherà nella scuola ed all'albo pretorio la sua relazione annuale, fermo però il disposto dell'art. 27.

Art. 30.

Essa dovrà spendere lire cento annue da destinarsi interamente alle persone incaricate di svolgere in una domenica di ogni mese scolastico, ossia quattro, conferenze scientifiche in ogni periodo invernale.

Una di esse avrà per tema le relazioni storiche e contemporanee fra l'Italia e la Francia; esse saranno pubbliche e gratuite.

Art. 31.

L'amministrazione della Socià amichevole sarà pure composta di

cinque membri, uno delegato dall'amministrazione della scuola e quattro eletti da e fra tutti gli allievi della scuola che siano in regola colle condizioni stabilite dalla Società stessa.

Art. 32.

Sarà compito di detta amministrazione di compilare il proprio regolamento e le regole amministrative che la concernono.

Art. 33.

Essa ordinariamente si riunirà ogni volta che vi siano oggetti da trattarsi, e straordinariamente dietro domanda di dieci membri della Società amichevole.

Le sue sedute saranno pubbliche agli elettori; esse però saranno segrete ogniqualvolta siano da trattarsi questioni concernenti persone.

Per le sue adunanze si seguiranno le medesime norme stabilite per l'amministrazione della scuola.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 25 luglio 1909:

Kadelmacher Ettore, capitano commissario direzione commissariato VI corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° agosto 1909.

L'anzianità dei seguenti capitani commissari è invertita come appresso:

Gribaudo Guglielmo, direzione commissariato VIII corpo armata, seguirà nel ruolo il capitano commissario Zoppi Antonio, assumendo l'anzianità 1° marzo 1909, con gli assegni relativi.

Zoppi Antonio, id. XI id., id. id. id. Del Gobbo Emilio, assumendo l'anzianità 1° febbraio 1909, con gli assegni relativi.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 7 agosto 1909:

Di Maria Giuseppe, capitano contabile 63 fanteria, rettificato il nome come appresso De' Maria Giuseppe.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 7 agosto 1909:

Novara Mario, sottotenente veterinario di complemento, nominato sottotenente veterinario in servizio permanente con anzianità 16 agosto 1909.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto dell'11 agosto 1909:

Pittori Ercole, segretario di 1ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio, a sua domanda, dal 16 agosto 1909.

Personale tecnico dell'Istituto geografico militare.

Con R. decreto del 25 luglio 1909:

Mariani cav. Getulio, ingegnere geografo principale di 1ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio a decorrere dal 7 luglio 1909.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 29 luglio 1909:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 4ª classe delle Amministrazioni dipendenti, con l'annuo stipendio di L. 1200:

Granata Crisanto — Fiacchi Giacomo — Marceddu Pietro Paolo — Calderoni Cesare — Burbi Serafino.

Con R. decreto del 3 agosto 1909:

Iermini Gualtiero, ufficiale d'ordine di 2ª classe, in aspettativa per infermità, l'assegno di aspettativa viene elevato in L. 900 a decorrere dal 1° agosto 1909.

Con R. decreto dell'11 agosto 1909:

David Antonino, ufficiale d'ordine di 3ª classe, 18 fanteria, collocato in aspettativa per infermità comprovata, con l'annuo assegno di L. 750, dal 1° settembre 1909 e per non oltre due anni.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore con decorrenza per gli assegni dal 1° agosto 1909:

Dalla 2ª alla 1ª classe.

Zocchi Enrico, tribunale Milano — Santoni Angelo, collegio Roma — Perugini Raffaello, comando III corpo armata — Poli Francesco, collegio Napoli — Patrizi Francesco, 4 genio — Sarto Francesco, ufficio personali vari.

Dalla 3ª alla 2ª classe.

Cappellini Natale, divisione Padova — Vernaglione Saverio, sottodirezione autonoma genio Taranto — De Matteis Pietro, 8 artiglieria campagna — Calandrino Salvatore, 85 fanteria — Iermini Gualtiero, aspettativa infermità — Parisi Francesco, direzione genio Bari (sottodirezione Catanzaro).

Dalla 4ª alla 3ª classe.

Coppi Carlo, distretto Mantova — Abita Corrado, legione carabinieri Bari — Tedde Antonio Giovanni, direzione artiglieria Torino — Giordano Arnoldo, direzione artiglieria Verona — Tartara Ugo, comando II corpo armata — Moretti Vittorino, 93 fanteria.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 18 febbraio 1909:

Mandalari Francesco, alunno di 1ª classe del tribunale di Gerace, in aspettativa fino al 15 febbraio 1909, è confermato nella stessa aspettativa per 3 mesi dal 16 febbraio 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Marra Alfonso, alunno di 1ª classe nella pretura di Sant Antimo, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è destituito dalla carica dal 21 luglio 1908. Da detto giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla famiglia durante la sospensione.

Peronaci Alfredo, alunno di 1ª classe della pretura di Gragnano, è collocato in aspettativa per due mesi, dal 1° febbraio 1909, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio di L. 1160 per l'esercizio corrente e di L. 1200 per gli esercizi successivi.

Franchi Angelo, alunno di 2ª classe del tribunale di Roma, mantenuto in servizio nella pretura di Camporgiano, in aspettativa sino al 15 febbraio 1909, è confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi dal 16 febbraio 1909, continuando a percepire l'attuale assegno.

Papa Luigi, alunno gratuito della pretura di Arienzo, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Cassino, con l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Mosconi Giacinto, alunno gratuito della pretura di Celano, è nominato alunno di 2ª classe, ed è destinato alla pretura di Guar-

cino, con l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Spampinato Rosario, alunno gratuito della pretura urbana di Catania, è nominato alunno di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 340 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi precessivi, ed è destinato alla pretura di Chiaramonte.

Randazzini Francesco, alunno gratuito del tribunale di Caltagirone è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Caltagirone cn l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Iliceto Lorenzo Nicola, alunno gratuito del tribunale di Lucera, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale di Lucera, con l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Cammisa Giuseppe, alunno gratuito della R. procura presso il tribunale di Nicosia, è nominato alunno di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi, ed è, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, destinato alla pretura di Frosinone.

Loasses Eugenio, alunno gratuito della 2ª pretura urbana di Napoli, è nominato alunno di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Pappalepore Vito, alunno gratuito della pretura di Rutigliano, è nominato alunno di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi, ed è, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, destinato alla R. procura presso il tribunale di Bergamo.

Notari.

Con R. decreto del 17 gennaio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 13 febbraio successivo:

Cantù Luigi Mario, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rovegno, distretto notarile di Bobbio.

Turbil Umberto Giulio Edoardo Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Moncalieri, distretto notarile di Torino.

Collarini Ezio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Arsiè, distretto notarile di Belluno.

Musso Giulio, notaro residente nel comune di Front, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Grugliasco, stesso distretto.

Cosal Edoardo, notaro residente nel comune di Cennighe, distretto notarile di Belluno, è traslocato nel comune di Agordo, stesso distretto.

Platania Felice, notaro residente nel comune di Acireale, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Catania.

Nicosia Gaetano, notaro residente nel comune di San Pietro Clarenza, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Belpasso, stesso distretto.

Corsini Francesco, notaro residente nel comune di Albareto di Borgotaro, distretto notarile di Parma, è traslocato nel comune di Borgotaro, stesso distretto.

Pernigotti Giuseppe, notaro residente nel comune di Sant'Agata Fossili, distretto notarile di Tortona, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 5 febbraio 1909:
registrato alla Corte dei conti il 13 stesso mese:

Ai sottoindicati conservatori di archivio notarile, è attribuito, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° gennaio 1908, l'aumento sullo stipendio nella misura come appresso:

a Lixi Tommaso, nell'archivio notarile distrettuale di Cagliari, con lo stipendio di L. 2500, L. 250:

a Lombardi Luigi, dell'archivio notarile provinciale di Brescia, con lo stipendio di L. 2800, L. 280;

a Garofalo Giuseppe, dell'archivio notarile distrettuale di Catania, con lo stipendio di L. 3000, L. 300;

a Menichini Alfonso, dell'archivio notarile distrettuale di Catanzaro, con lo stipendio di L. 2000, L. 200;

a Lo Sauro Nicolò, dell'archivio notarile distrettuale di Nicosia, con lo stipendio di L. 1200, L. 120;

a Longo Pietro, dell'archivio notarile distrettuale di Rossano, con lo stipendio di L. 1200, L. 120;

a Lepore Crispino, dell'archivio notarile provinciale di Benevento, con lo stipendio di L. 2000, L. 200,

a Ferrari Pantaleone, dell'archivio notarile distrettuale di Gerace. con lo stipendio di L. 1600, L. 160.

a Mangini Pietro, dell'archivio notarile distrettuale di Genova, con lo stipendio di L. 5000, L. 500;

a Errico Ernesto, dell'archivio notarile provinciale di Piacenza, con lo stipendio di L. 2000, L. 200;

a Antonini Giuseppe, dell'archivio notarile distrettuale di Perugia, con lo stipendio di L. 2700, L. 270;

a Valentini Giuseppe, dell'archivio notarile distrettuale di Roma, con lo stipendio di L. 5000, L. 500.

a Palumbo Luigi, dell'archivio notarile provinciale di Napoli, con lo stipendio di L. 5000 L. 500;

a Arganini Pietro, dell'archivio notarile distrettuale di Milano, con lo stipendio di L. 5000, L. 500;

a Gargotta Facella Antonino, dell'archivio notarile distrettuale di Termini Imerese, con lo stipendio di L. 2000, L. 200;

Con decreto Ministeriale del 5 febbraio 1909,
registrato alla Corte dei conti il 15 stesso mese:

A Navarini Teodoro, già conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Sarzana, fino al 15 novembre 1908, con lo stipendio di L. 2000, è attribuito l'aumento di L. 200 annue, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° gennaio 1908 e fino al 15 novembre detto.

A De Feo Desiderio, già conservatore e tesoriere dell'archivio distrettuale di Campobasso, fino al 4 settembre 1908, con lo stipendio di L. 1600, è attribuito l'aumento di L. 160 annue, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° gennaio 1908, e fino a tutto il 4 settembre stesso anno.

A Titomanlio Pasquale, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Avellino, con lo stipendio di L. 1500, è attribuito l'aumento di L. 150, per compiuto sessennio, con decorrenza dal 9 agosto 1908.

A Maione Domenico, conservatore e tesoriere dell'archivio distrettuale di Nicastro, con lo stipendio di L. 1400, è attribuito l'aumento di L. 140, per compiuto sessennio, con decorrenza dal 1° agosto 1908.

Personale subalterno.

Morelli Antonio, sotto archivista nell'archivio notarile di Sondrio, coll'annuo stipendio di L. 800, promosso archivista, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Culto.

Con R. decreto del 21 gennaio 1909:
registrato alla Corte dei conti il 18 febbraio 1909:

Sono state annullate d'ufficio le decisioni della Giunta provinciale amministrativa di Novara, in data del 7 settembre 1904 e 15 dicembre 1906, nonchè la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Morondo nell'anno 1902 radiò dal bilancio l'assegno di L. 138.15, dovuto alla parrocchia del luogo, ritenendolo un surrogato a decime sacramentali, facendosi obbligo al comune di Morondo di reiscrivere l'assegno stesso nei suoi bilanci.

È stato respinto il ricorso del comune di Casarile contro la decisione del 3 ottobre 1906 con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Milano ritenne il detto comune obbligato a corrispondere a quello di Binasco la somma di L. 77.40 quale quota di spesa per restauri eseguiti nella chiesa parrocchiale intercomunale di Binasco.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di febbraio 1909.

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di febbraio dell'esercizio 1908-909 . L.	118,539,677 04	Per vaglia e titoli di credito pagati nel mese di febbraio dell'esercizio 1908-909 . L.	116,412,331 73
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio stesso. . . . . »	981,473,965 62		
Somma a tutto il mese di febbraio 1909 L.	1,100,013,642 66	Per vaglia e titoli di credito pagati nei mesi precedenti dell'esercizio stesso, compreso l'importo dei vaglia e dei titoli di credito caduti in prescrizione al 30 giugno 1908. L.	1,000,941,739 75
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	79,466,096 38		
Somma complessiva del debito L.	1,179,479,739 04	Somma complessiva del credito L.	1,117,354,074 48

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	1,179,479,739 04
Credito . . . . »	1,117,354,074 48
Differenza a debito a tutto febbraio 1909 . . L.	62,125,664 56

AVVISO.

Il giorno 5 settembre corr., in Fontecchio, provincia di Aquila, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 6 settembre 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.50 0[0, cioè: n. 18,951 per L. 52.50, al nome di *Polese-Gentile* Emma di Ciro, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Torre del Greco (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gentile-Polese* Emma di Ciro, minori, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 544,612 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 11.25-10.50 al nome di De Stasio *Francesco-Giovanni* fu Tommaso, minore, sotto la patria potestà della madre Rossi Clementina, vedova De Stasio, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Stasio *Giovanni-Francesco-Salvatore* fu Tommaso, minore, ecc. c. s., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 551,735 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 75 al nome di Faccio Giovanni fu *Giuseppe*, domiciliato a Biella (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Faccio Giovanni fu *Pietro*, domiciliato a Biella (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che i certificati nn. 4768 e 4769, corrispondenti rispettivamente alle obbligazioni rete Mediterranea, serie *D*, nn. 2134

e 2135 unitarie, per complessive L. 1000 di capitale al nome di Borsalino Desiderato fu *Pietro*, minore sotto la tutela di Borsalino Giovanni Battista fu Lazzaro, domiciliato in Alessandria, furono così intestati per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano intestarsi a Borsalino Desiderato fu *Giuseppe-Pietro*, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario delle obbligazioni stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 265,802, d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 187.50, al nome di Casareto Rosa, *Carlotta* e Giovanni fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Ratto, domiciliati in Orero (Genova), con usufrutto vitalizio a favore della predetta Maria Ratto fu Giovanni, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casareto Rosa, *Cattarina-Angela-Carlotta* e Giovanni fu Giuseppe, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 229,727 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,005,250 del già consolidato 5 0[0) per L. 26.25 al nome di *Buonaiuti* Agostino, *Luigi* e Concetta fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Teresa Scognamiglio, domiciliati in Portici (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Buonaiuto* Agostino, *Luisa* e Concetta, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Porta Vincenzo fu Domenico ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 964 ordinale, n. 6345 di protocollo e numero 343,346 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico, in data 11 agosto 1909, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 375, cons. 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1909.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al detto signor Porta Vincenzo fu Domenico il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 7 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 settembre, in L. 100.32.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 settembre 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.38 52	102.50 52	103.69 02
3 1/2 % *netto* ...	103.89 85	102.14 85	103.25 18
3 % *lordo*	72.20 83	71.00 83	71.16 45

CONCORSI

R. CONSERVATORIO DI SAN PIETRO in Colle di Val D'Elsa

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di insegnante di matematiche e scienze fisico-naturali nelle scuole complementari annesse a questo R. Conservatorio alle seguenti condizioni:

Lo stipendio annuo sarà di L. 500 - oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna.

L'insegnante che verrà nominata dovrà prestare l'opera sua come istitutrice secondo i turni stabiliti dalla direzione dell'educandato.

Entro un mese dal dì dell'inserzione del presente avviso nel bollettino ufficiale del Ministero dalla pubblica istruzione, le concorrenti dovranno presentare alla presidenza dell'Istituto domanda in carta da L. 1.20 corredata dei seguenti titoli e documenti:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 21° e non oltrepassato il 35° anno di età al dì della chiusura del concorso;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli lo adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale in data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso dal sindaco del Comune dove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto e sentito il parere della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso o certificato di cui all'art. 2, comma I, della legge 8 aprile 1906, n. 141;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o diploma;

8° elenco in carta libera di tutti i documenti:

9° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti o della carriera didattica percorsa;

10° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di lei vidimata dal sindaco;

Oltre il certificato di cui al n. 4, la concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune ove abitava precedentemente.

È sufficiente per l'ammissione al concorso il titolo di abilitazione corrispondente ad una delle due discipline da insegnare, ma sarà data la preferenza a coloro che giustificheranno di essere abilitate all'insegnamento di ambedue le materie comprese nel gruppo.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel loro interesse e le loro pubblicazioni: sono escluse le opere manoscritte e le bozze di stampa.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

L'insegnante sarà nominata dalla Commissione amministrativa dell'Istituto colle norme stabilite dal regolamento in vigore presso l'Istituto stesso per i concorsi ai posti d'insegnante e la deliberazione relativa sarà soggetta all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico.

L'insegnante prescelta dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione della sua nomina salvo a concedere una breve proroga quando speciali e comprovate circostanze lo esigano, altrimenti si intenderà decaduta dal posto conferitole.

La nomina non diverrà definitiva se non dopo un biennio di lodevole servizio durante il quale potrà essere pronunziato licenziamento per inettitudine, per negligenza e per accertata insufficienza fisica.

Colle, settembre 1909.

Il presidente
A. Lepri.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto d'insegnante di lingua francese nelle scuole complementari annesse a questo R. conservatorio alle seguenti condizioni:

Lo stipendio annuo sarà di L. 400.

Entro un mese dal dì dell'inscrizione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, le concorrenti dovranno presentare alla presidenza dell'Istituto domanda in carta da L. 1.20 corredata dei seguenti titoli e documenti:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 24° e non oltrepassato il 35° anno di età al dì della chiusura del concorso;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione fisica ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei suoi doveri dell'ufficio a cui aspira.

3° fede penale in data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso dal sindaco del Comune dove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto e sentito il parere della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso o certificato di cui all'art. 2 comma *I* della legge 8 aprile 1906, n. 141;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti o della carriera didattica percorsa;

9° elenco in carta libera di tutti i documenti;

10° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di lei vidimata dal sindaco.

Oltre il certificato di cui al n. 4 la concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve anche presentare un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune ove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel loro interesse e le loro pubblicazioni: sono escluse le opere manoscritte e le bozze di stampa.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

L'insegnante sarà nominata dalla Commissione amministrativa dell'Istituto colle norme stabilite dal regolamento in vigore presso l'Istituto stesso per i concorsi ai posti d'insegnante e la deliberazione relativa sarà soggetta all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico.

L'insegnante dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione della sua nomina salvo a concedere una breve proroga quando speciali e comprovate circostanze lo esigano, altrimenti si intenderà decaduta dal posto conferitole.

La nomina non diverrà definitiva se non dopo un biennio di lodevole servizio durante il quale potrà essere pronunziato licenziamento per inettitudine, per negligenza e per accertata insufficienza fisica.

Colle, 20 agosto 1909.

Il presidente
A. Lepri.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si commenta favorevolmente a Costantinopoli l'iniziativa del ministro delle finanze, che ha pubblicamente sollecitato l'offerta di tutti i paesi per il prestito progettato.

Egli attende con interesse il risultato di questo metodo originale. Così pure la condizione stabilita, che il Governo amministrerà le entrate destinate al servizio del prestito e non le cederà all'Amministrazione del debito pubblico ottomano che nel caso in cui non potesse pagare i *coupons*, è un fatto senza precedenti nella storia delle finanze turche.

La crisi provocata nel Gabinetto da Naradunghian è terminata con le dimissioni di questo. Al suo posto è stato nominato Haladjan.

I ministri non hanno preso alcuna decisione circa le dimissioni del patriarca armeno, che preoccupano seriamente i circoli politici.

I giornali di Costantinopoli annunziano che il Consiglio di guerra di Adana ha condannato l'ex-Valì alla

perdita per sei anni di ogni funzione pubblica e il comandante militare della città a tre anni di carcere.

Il governatore è stato assolto.

Le divergenze fra i ministri e il comitato *Unione e progresso* sono state appianate; ma non è improbabile che Gabriel Effendi abbandoni il ministero e sia nominato ambasciatore.

Mandano da Salonicco che nuovi disordini scoppiati nel distretto di Prizrend indussero Giavid pascià ad operare con quattro battaglioni contro gli albanesi ribelli presso Prizrend. Un battaglione, mentre era in marcia, fu preso a fucilate presso Dulje e perdette un ufficiale ed un soldato.

Giavid pascià dichiarò che questa volta non si darà tregua finchè non avrà completamente sottomesso gli albanesi.

Notizie giunte da Hodeida recano che, se la città è tranquilla, l'interno pullula d'insorti, i quali si sono ultimamente impadroniti di quasi tutta la provincia dell'Asir.

***

Il *Pesti Hirlap*, di Budapest, pubblica una dichiarazione dell'Arciduca ereditario, fatta da esso recentemente sulla sua politica, ritenuta ostile per gli ungheresi. L'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe detto quanto segue:

Io non sono affatto un nemico degli ungheresi, giacchè è mio profondo convincimento che proprio gli ungheresi sono il più valido e più sicuro appoggio per l'esistenza della monarchia e la sicurezza della dinastia e del trono. È anche ridicolo il sostenere che io sia un ultramontano o un clericale. Per quanto concerne la mia persona, sono un cattolico che crede ferventemente, ma ciò non mi impedisce, anzi mi obbliga addirittura, a rispettare i convincimenti religiosi di tutti. Per questo motivo la mia politica non avrà giammai una parte contro i punti di vista confessionali, perchè il mio scopo principale è la tutela ed il rinvigorimento della forza di resistenza e della solidità della monarchia austro-ungarica.

Così il mio sistema politico ha due punti immutabili: l'uno è il mantenimento dell'esercito nella sua unità e nella sua consistenza presente e lo sviluppo razionale del medesimo nello stesso senso. L'altro punto è l'incrollabilità della comunanza della Banca, essendomi io convinto che la Banca austro-ungarica è una delle più preziose fonti cui la monarchia dualistica può attingere la sua forza.

***

Il *Giornale ufficiale* di Grecia pubblica i decreti che collocano in disponibilità il principe ereditario e il principe Nicola.

Il principe ereditario, giungendo a Patrasso per imbarcarsi per la Germania, è stato vivamente acclamato dalla popolazione.

***

Telegrafano da Vienna al *Temps* che le conferenze istituite dal presidente del Consiglio per preparare l'apertura della Dieta di Boemia cominceranno lunedì prossimo. I radicali germanici e i radicali czechi hanno risoluto di non assistervi.

Gli altri partiti vi manderanno un loro rappresentante. Le probabilità di successo sono mediocri.

In questo momento, per riuscire, abbisognerebbe, molta buona volontà e spirito di conciliazione d'ambe le parti: ma non si vede nulla di tutto ciò.

I deputati liberali germanici si sono riuniti venerdì passato a Linz. Nel comunicato ufficiale, redatto dopo l'assemblea, essi annunziano che si sforzeranno d'ottenere dal Governo la sanzione della famosa legge Kolisko Axmann, che non riconosceva l'esistenza d'altra lingua che la tedesca nella Bassa-Austria. Questa politica di violenza non può avere che risultati opposti a quelli che desiderano coloro che la preconizzano.

I germanici sono evidentemente i padroni nella Bassa-Austria; essi hanno tutto da perdere nel mostrarsi intolleranti verso la minoranza czeca.

***

Telegrafano da Madrid che, col ritorno di Maura alla capitale e con quello di Canalejas, Romanones ed altri notabili del partito liberale, l'animazione dei circoli politici aumenta. Corrono voci di convocazione delle Cortes, di crisi ministeriale ed anche della formazione d'un Gabinetto militare presieduto dal generale Azcarraga o dal generale Weyler. Tuttavia gli amici di Maura e di Moret affermano che le sole soluzioni pratiche e vitali nelle circostanze attuali in Ispagna sono la conservazione del Gabinetto Maura o un Gabinetto Moret. L'opinione pubblica accetterebbe male un Gabinetto militare, nulla giustificandolo.

Le notizie che giungono continuamente da Melilla confermano un grande successo spagnuolo. Il nemico ha subìto grandi perdite.

Dopo di aver bivaccato senza incidenti a Magen-Ibrahim, che avevano occupato venerdì, le truppe spagnuole del generale Aguilera hanno continuato le loro operazioni senza essere molestate, verso Mu'ai Alì Scerif, ove ieri l'altro si sono accampate.

Nel momento in cui la colonna spagnuola arrivava a Mulai Alì Scerif, i Riffani si sono presentati dinanzi ad essa, preceduti da una bandiera bianca. In segno di sottomissione gli indigeni hanno sacrificato due tori.

Essi hanno protestato presso il generale Aguilera la loro amicizia verso la Spagna e gli hanno consegnato delle armi che avevano prese agli indigeni, che giorni fa avevano attaccato la colonna del generale Aguilera.

Da parte sua il colonnello Larrea, che opera nella regione del Capo de l'Agua, ha ricevuto parimente numerose sottomissioni nella ricognizione che ha operato ieri. Il colonnello ha sottoposto gli indigeni a forti ammende ed ha sequestrato le armi degli agitatori.

***

Il dipartimento degli affari esteri di Tokio annunzia che l'accordo cino-giapponese, relativo alla Manciuria, è stato firmato a Tokio sabato scorso alle ore 4 pom.

I negoziati continueranno per il regolamento dei dettagli.

La *Süddeutsche Reichskorrespondenz* rileva, in un articolo ufficioso, un'intervista accordata dall'ambasciatore del Giappone a Vienna al *Pester Lloyd* per smentire le voci d'una convenzione militare fra il Giappone e la Cina.

L'organo della cancelleria scrive:

Le dichiarazioni del barone Uchida sono d'accordo con quelle dei conoscitori della politica delle nazioni nell'Estremo-Oriente, i quali non vogliono vedere negli sforzi fatti dalla Cina e dal Giappone per regolare i loro rapporti mutui nessun tentativo ostile rispetto alle potenze europee. Non ci sembra inutile di fare questa constatazione, poi che la notizia del ravvicinamento cino-giapponese è stata presa al tragico da taluni giornali germanici. Le considerazioni della stampa germanica possono essere obbiettive finchè si vuole; vi è sempre gente che spia il momento di trasformare questi articoli in dispacci per lavorare all'inverso degli sforzi dei Governi giapponese, cinese e germanico per stabilire relazioni amichevoli fra i tre paesi, e per provarsi di mettere la Germania avanti come il campione dell'Europa di fronte alle potenze asiatiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partito, l'altro ieri, da Porto Said per Marsiglia a bordo del piroscafo *Oceania*.

S. A. R. il Principe ereditario Costantino, di Grecia, è giunto stamane all'alba a Brindisi, a bordo del piroscafo *Styria*.

Alle 7 è ripartito per Monaco di Baviera.

Le manovre navali. — Un comunicato del Ministero della marina informa:

Verso la metà di settembre, nelle acque del Tirreno meridionale, la forza navale del Mediterraneo svolgerà una serie di esercitazioni collettive di carattere strategico e tattico.

Tale forza navale, comandata dal vice ammiraglio Grenet, comprenderà 10 navi corazzate, 2 esploratori, 36 siluranti, e cioè:

Due corazzate tipo *Regina Margherita*, quattro corazzate tipo *Vittorio Emanuele*, un incrociatore corazzato tipo *Amalfi*, tre incrociatori corazzati tipo *Garibaldi*, due esploratori tipo *Agordat*, dodici controtorpediniere, dodici torpediniere d'alto mare, dodici torpediniere di 2ª classe.

Le navi si troveranno tutte riunite nella rada di Gaeta il mattino dell'11 corrente, ed in tale giorno avranno principio le esercitazioni strategiche consistenti nella integrazione di altri esercizi simili che furono svolti da frazioni della forza navale, nei mesi a questo precedenti, con metodico e progressivo aumento del numero delle navi e dalla complessità dei problemi di guerra.

La prima parte delle esercitazioni terminerà il giorno 13 mentre in tale giorno verrà inaugurato, con la partecipazione degli ufficiali della squadra, il giuoco di guerra. Tale giuoco sarà in seguito normalmente applicato presso i comandi militari marittimi ed i comandi navali.

Successivamente le torpediniere e controtorpediniere inizieranno una gara di lancio di siluri per disputarsi il possesso della coppa graziosamente donata da S. A. R. il duca d'Aosta, ed il giorno 15, le forze da sbarco di tutte le navi saranno poste a terra e svolgeranno un'azione con obiettivo tattico.

Reimbarcate le truppe, la forza navale sarà opportunamente divisa in due partiti, al cui comando si avvicenderanno gli ufficiali ammiragli comandanti le divisioni e gli ufficiali superiori comandanti le varie navi ed in guisa varia e studiata essi si affronteranno in successive giornate ed in diverse formazioni onde dar agio ai comandanti di affiatarsi armonicamente tra di loro e convalidare con dati pratici lo studio teorico del maneggio di un numeroso complesso di navi nelle più diverse circostanze di guerra.

Ultimate le esercitazioni, sotto la direzione del capo di stato maggiore della marina che le avrà tutte presenziate, verrà svolta la 2ª sessione della scuola navale di guerra inaugurata nel precedente anno.

Ieri l'ammiraglio Bettòlo, imbarcatosi a Napoli sulla R. nave *Volta* insieme al capitano di fregata Cerrina-Ferroni ed ai tenenti di vascello Corbara, Levi-Bianchini, Pallavicini, si recò direttamente a Gaeta.

Il Congresso agrario. — Nella seduta pomeridiana di ieri l'altro del Congresso nazionale agrario a Como il prof. Franceschini parlò sulla necessità di combattere la *Diaspis* e il prof. Forti sull'applicazione ed il coordinamento delle leggi agrarie.

Il Congresso riconobbe la necessità di un Codice agrario omogeneo e della istituzione in ciascuna Provincia di Consigli agrari, conferendo ai titolari delle cattedre ambulanti attribuzioni ufficiali per assistere il prefetto nell'applicazione delle leggi agrarie.

Il prof. Muneratti parlò sugli insetti nocivi ai seminati e il prof. Silvestri parlò relativamente agli insetti esotici importati in Italia per combattere la *Diaspis*.

Ieri circa duecento membri del Congresso si recarono in escursione sul lago con un piroscafo speciale e visitarono le splendide ville Melzi e Serbelloni a Bellagio ammirando i punti più importanti per le sistemazioni agricole o per le bellezze naturali. Essi vennero accolti a Dongo dall'on. Rubini che offerse un rinfresco.

Il Congresso terminerà a Como domani per trasferirsi a Lonigo ove continuerà nei giorni 11 e 12.

Congresso alpino. — I partecipanti al Congresso del Club alpino italiano, dopo aver visitati, il 6, gli importantissimi lavori forestali del bacino montano di Illasi e dopo essersi riuniti a cordiale banchetto, pernottarono a Rivolto.

Martedì mattina, venticinque congressisti, ammiratissimi della zona percorsa, salirono alla cima Posta e cinquanta alla cima Sparviero.

A Bosco Chiesanuova i congressisti vennero festosamente accolti dal municipio, dalla popolazione e dai villeggianti.

Ieri partirono per Ponte Veia, la valle dell'Adige e Monte Baldo.

Nelle ferrovie. — Gli orari invernali delle ferrovie dello Stato andranno in vigore il 15 ottobre p. v.

Gli esperimenti di aviazione. — Ieri a Montichiari, presso Brescia, favorite da un tempo splendido, ebbero luogo le prove di aviazione, con immenso concorso di pubblico, fra cui i giornalisti inglesi in viaggio nelle regioni lombarde.

Verso le 11 effettuarono brevi voli molto applauditi Rougier, fra 8 e 12 metri d'altezza; Leblanc, su monoplano Blériot, con una bella velocità, ed Anzani, che si elevò a notevole altezza.

Gli apparecchi di Leblanc e di Anzani discendono piuttosto bruscamente, ma non soffrono alcun danno nell'atterramento.

Nel pomeriggio l'animazione nel campo aumentò. Anche il recinto popolare erano molto affollato. Le tribune prossime al campo erano tutte piene.

Le esperienze a cui parteciparono Anzani, Curtis, Leblanc, Bleriot, Calderara, riuscirono in gran parte soddisfacenti.

Vi fu un incidente all'aeroplano Calderara, ma senza conseguenze.

Alle 18 venne chiusa la prima giornata di prova.

Il terremoto in Toscana. — Le notizie da Monticiano e da Murlo (provincia di Siena) recano che la recente scossa è stata di breve durata, ma assai forte.

Tutta la popolazione, allarmatissima, è uscita all'aperto ove ha passata la notte.

A Monticiano le case già lesionate hanno sofferto nuovi danni. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Marina militare. — La R. nave *Elba* è partita da Mahè per Mogadiscio il 7 corrente.

Marina mercantile. — Da Colombo ha proseguito per Bombay l'*Ischia* della N. G. I. — Da Montevideo ha proseguito per il Brasile e Genova il *Re Vittorio* della stessa Società. — Il *Capri* pure della N. G. I. è giunto a Hong-Kong. — Il *Toscana* ha proseguito da Santos per Buenos Aires e il *Siena* da Rio Janeiro per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — *Camera dei comuni.* — Un deputato domanda al primo ministro se non sarebbe possibile giungere ad un accordo con la Germania riguardo alla limitazione degli armamenti marittimi.

Asquith, rispondendo, lo assicura che il minimo indizio di un desiderio del Governo tedesco in questo senso troverà la più cordiale accoglienza presso l'Inghilterra. Le dichiarazioni recentemente fatte dai ministri della Corona, ne sono d'altronde la migliore prova senza che sia necessario iniziare nuove pratiche in vista di tale accordo.

Un altro deputato domanda se non sia possibile che la iniziativa parta dall'Inghilterra.

Asquith risponde: « Fummo noi che prendemmo l'iniziativa ».

WASHINGTON, 7. — La direzione della Società geografica nazionale, della quale Cook e Peary sono ambedue membri, ha deliberato di non festeggiare nè l'uno nè l'altro dei due esploratori fino a che le loro relazioni e le loro osservazioni astronomiche non siano state sottoposte ad una critica scientifica.

ATENE, 7. — Il principe ereditario Giorgio è partito per la Germania, ove raggiungerà la principessa Sofia che soggiorna a Otonberg.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 7. — Il vapore *Roosevelt* è partito da Indian Harbour diretto a sud. Non è atteso prima di domani a Battle Harbour.

NEW YORK, 7. — Il segretario dell'Artic Club di New York ha telegrafato a Roosevelt, a Nairobi, per annunziargli la scoperta del Polo Nord da parte di Peary.

Il comandante Peary ha telegrafato al direttore del Museo americano di storia naturale a New York per annunziargli che porta al Museo numerose collezioni.

Si calcola che Cook e Peary arriveranno a New York verso la stessa epoca, cioè verso il 20 settembre.

JUVISY, 7. — Oggi, mentre l'aviatore Lefevre effettuava un volo con un biplano americano di recente costruzione, per cause ancora ignote, l'apparecchio cadeva a precipizio abbassandosi al suolo.

L'aviatore, che era rimasto mortalmente ferito, poco dopo è morto.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il patriarca armeno si è dimesso, motivando le sue dimissioni col fatto che, contrariamente alle promesse della Porta, è stata sottoposta all'approvazione del Sultano la condanna a morte di quattro armeni di Adana.

ATENE, 7. — Il principe Cristoforo, dopo avere ottenuto il congedo, si recherà in Germania per un soggiorno di tre anni. Si recherà pure in Germania il principe Giorgio, figlio del principe ereditario, per compiervi i suoi studi.

I decreti che mettono in disponibilità il principe ereditario ed il principe Nicola sono già stati firmati.

PARIGI, 7 — I giornali hanno da Costantinopoli che il ministro dei lavori pubblici, Noradunghian, si è dimesso.

COPENAGHEN, 8. — Il dott. Cook ha tenuto una conferenza sulla spedizione polare nella sede della Società geografica.

Vi assistevano i Sovrani, i membri della Famiglia reale e numeroso pubblico.

Il principe ereditario ha consegnato a Cook una medaglia d'oro.

PARIGI, 8. — Secondo un telegramma da New York, un maremoto ha distrutto la città di Soto la Marina (California).

Duecento persone sono annegate. I danni sono considerevoli.

DORDRECHT, 8. — L'esame batteriologico ha fatto constatare due casi sospetti di colera.

IGLAU, 8. — Alle 4 pom. è giunto l'Imperatore Guglielmo. La città è riccamente addobbata. La folla ha accolto con un'ovazione l'Imperatore.

Si sono recati a riceverlo l'arciduca Francesco Ferdinando, il governatore ed il sindaco.

L'Imperatore e l'Arciduca si sono abbracciati e baciati.

Il sindaco ha salutato l'Imperatore a nome dell'antica città tedesca di Iglau e lo ha pregato di accogliere le ovazioni che fanno gli abitanti di Iglau al fedele alleato dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, come espressione di profondo omaggio e di gratitudine imperitura.

L'Imperatore Guglielmo, insieme coll'arciduca Francesco Ferdinando, ha traversato la città in automobile fra due ale formate da tutte le corporazioni tedesche della città e dei dintorni e tra numerosa folla. Si è quindi recato a Grossmeritch, quartiere generale delle manovre, ove sarà ospite dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che vi è giunto a mezzodì.

GROSSMERITCH, 8. — L'imperatore Guglielmo è stato salutato dall'imperatore Francesco Giuseppe, dagli arciduchi, dall' intera direzione delle manovre, dal sindaco e dalla Giunta.

L'incontro fra i due imperatori ha avuto, come di consueto, carattere cordialissimo.

Dopo gli scambi di saluti fra l'imperatore Guglielmo e gli arciduchi, il ministro della guerra ed il capo dello stato maggiore, hanno avuto luogo le presentazioni all'imperatore di Germania, e fra gli altri, sono stati presentati il sindaco e la Giunta.

Quindi l'imperatore Guglielmo si è ritirato nei suoi appartamenti ove Francesco Giuseppe gli ha fatto subito visita.

L'arciduca Francesco Ferdinando ha comunicato all'Imperatore le disposizioni per le manovre. Anche il capo dello stato maggiore tedesco è arrivato insieme coll'imperatore Guglielmo.

Stasera vi è stato pranzo al quartiere generale al quale hanno assistito l'Imperatore Guglielmo, l'imperatore Francesco Giuseppe, gli arciduchi e le alte cariche dell'esercito.

ROTTERDAM, 8. — Le ultime statistiche non segnalano alcun nuovo caso di colera.

Uno dei malati è morto. Quindici persone sono ancora in cura. Le condizioni di due di esse sono abbastanza buone, quelle delle altre sono buone.

Il totale dei decessi per colera dal 20 agosto è stato di 14 sopra una mortalità generale di 271.

MELILLA, 8. — Un combattimento ha avuto luogo durante tutta la mattina tra i mauri ed una parte del campo di Melilla.

L'artiglieria di Melilla dal campo dell'ippodromo ha tirato contro i gruppi nemici e li ha dispersi.

Il servizio del convoglio per tutte le posizioni ha luogo senza difficoltà.

NEW YORK, 8. — Il vapore *Roosevelt* con a bordo l'esploratore Peary ha lasciato a mezzogiorno Indian Harbour per Battle Harbour ove è atteso domani, e dove farà carbone.

SOUTH-HARPSWELL (Haine), 8. — La signora Peary ha ricevuto da suo marito un dispaccio di cui non vuol comunicare il testo esatto In esso Peary le dice di essere stato trattenuto ad Indian Harbour, e le aggiunge che non deve preoccuparsi del dott. Cook. Peary invita sua moglie e recarsi ad incontrarlo a Sidney (Capo Breton). La signora Peary partirà domani.

POINT-AMOUR (Labrador), 8. — Il vapore *Roosevelt* è giunto a Battle Harbour donde si dirige qui.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Un deputato domanda al primo ministro, Asquith, se i territori del Polo nord debbono considerarsi come appartenenti al Canadà, e se, dato che Cook abbia piantato al Polo nord la bandiera americana, questo atto dia il diritto di possesso agli Stati Uniti.

Asquith risponde che crede di sapere che non esiste una terra al Polo nord e che, in ogni caso, la questione della proprietà è basata sopra fattori troppo ipotetici per dare una risposta definitiva.

Redmond interrompe per domandare, tra viva ilarità, se, ove il nuovo territorio fosse dichiarato britannico il Governo lo tasserebbe come territorio non sfruttato.

Asquith risponde: Sì certo.

PIETROBURGO, 8. — Il colera infierisce con intensità nella provincia di Witebsk, ove gli abitanti muoiono per mancanza di soccorsi. Gli ospedali sono pieni di malati. I medici sono insufficienti al bisogno.

BUCAREST, 8. — Iersera una violenta tempesta, accompagnata da pioggia torrenziale, imperversò in quasi tutto il paese.

A Bucarest l'acqua inondò le cantine di parecchi quartieri.

I canali straripparono a Costanza.

Circa 600 soldati si erano rifugiati sotto vecchie tettoie per ripararsi dalla pioggia, ma una di esse crollò per la violenza del vento. Nel panico che ne seguì otto soldati rimasero uccisi e sedici feriti.

GROSS MESERITSCH (Moravia), 8. — L'Imperatore Francesco Giuseppe proveniente da Vienna è giunto alle 12.30 per assistere alle grandi manovre ed è stato accolto entusiasticamente dalla popolazione.

LONDRA, 8. — I giornali pubblicano il seguente telegramma da Indian Harbour:

Non bisogna prendere troppo sul serio le narrazioni di Cook. I due esquimesi che hanno accompagnato Cook dichiarano che questi è andato soltanto per una piccola distanza verso nord, senza perdere mai di vista la terra. Gli altri membri della loro tribù confermano questa dichiarazione.

COPENAGHEN, 9. — Il dott. Cook ha chiesto a Sverdrup di par-

tire pel Capo York allo scopo di cercare i due esquimesi che lo accompagnarono al Polo e condurli a New York appena possibile.

LONDRA, 9. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio di Peary, ricevuta al momento di andare in macchina:

Battle Harbour (Labrador). Per telegrafo senza fili fino a Cap Ray, Terranova, 8 settembre:

Siccome non è possibile inviare una relazione completa in tempo per il *Times* di domani mattina, mando un breve riassunto per oggi, che deve essere stampato come è scritto:

Riassunto della spedizione al Polo Nord del Club Artic Peary:

Il *Roosevelt* partì da New York il 6 luglio 1908; lasciò Sidney il 17 luglio; giunse a Capo York (Groenlandia) il 1° agosto; partì da Etah l'8 agosto; giunse a Capo Sheridan, nel Grand Eand il 1° settembre e svernò colà.

La spedizione in slitte lasciò il *Roosevelt* il 15 febbraio 1909 e partì pel Nord dal Capo Columbia il 1° marzo; passò il *record* britannico il 2 marzo; fu trattenuta dalle acque libere il 3 marzo e fu immobilizzata da esse dal 4 all'11 marzo.

Passò l'84 parallelo l'11 marzo ed incontrò la via libera; passò l'85 parallelo il 18 marzo; passò l'86 parallelo il 22 marzo; incontrò una via aperta il 23 marzo; passò il *record* norvegese il 23 marzo; passò il *record* italiano il 24 marzo; incontrò una via aperta il 26 marzo: passò il *record* americano il 28 marzo; trovò una via aperta il giorno stesso; fu trattenuta dalle acque libere il 29, passò l'88 parallelo il 2 aprile, passò l'89 il 4 e raggiunse il Polo il 6 aprile.

Il telegramma aggiunge: Lasciammo il Polo Nord il 7 aprile; raggiungemmo il Capo Columbia il 23 aprile; giungemmo a bordo del *Roosevelt* il 27 aprile.

Il *Roosevelt* partì dal Capo Sheridan il 1° luglio, passò il Capo Jabine l'8 agosto; lasciò il Capo York il 26 agosto e giunse ad Indian Harbour.

Tutti i membri della spedizione ritornano in buona salute, eccetto il prof. Masvin, che disgraziatamente annegò il 10 aprile a 45 miglia a nord del Capo Columbia, mentre tornava dall'86 parallelo nord, comandando una compagnia di sostegno.

Il *Times* aggiunge che se dopo questo telegramma ne giungerà qualche altro, lo pubblicherà in una nuova edizione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio Romano

8 settembre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50 60.
Barometro a mezzodì	757.27.
Umidità relativa a mezzodì	43
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 25.6. minimo 14.7
Pioggia in 24 ore	—

8 settembre 1909.

In Europa: pressione massima 767 sul Mar Bianco, minima 754 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito sul Lazio, sud e isole, fino a 3 mm. sulla penisola salentina e Calabria, leggermente disceso altrove: temperatura aumentata al nord, centro e Sardegna, irregolarmente variata altrove.

Barometro: massimo 762 sul Napolitano, minimo 758 sulla Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a levante; cielo vario al nord e centro, nuvoloso o coperto altrove con pioggie sparse; mare mosso o alquanto agitato lungo le coste sarde.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 settembre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	23 8	18 3
Spezia	—	—	—	—
Cuneo	3/4 coperto	—	21 3	14 2
Torino	coperto	—	20 7	12 0
Alessandria	3/4 coperto	—	24 2	13 1
Novara	coperto	—	24 8	14 0
Domodossola	coperto	—	21 5	13 4
Pavia	coperto	—	25 8	12 2
Milano	3/4 coperto	—	25 5	14 7
Como	—	—	—	—
Sondrio	3/4 coperto	—	22 1	12 3
Bergamo	3/4 coperto	—	21 0	13 8
Brescia	1/2 coperto	—	23 4	14 6
Cremona	3/4 coperto	—	23 8	14 0
Mantova	sereno	—	24 0	14 0
Verona	sereno	—	24 0	13 1
Belluno	sereno	—	20 5	13 4
Udine	sereno	—	21 0	12 0
Treviso	sereno	—	23 3	13 3
Venezia	1/4 coperto	calmo	21 7	16 5
Padova	sereno	—	22 6	12 8
Rovigo	3/4 coperto	—	26 0	16 0
Piacenza	3/4 coperto	—	23 3	12 1
Parma	3/4 coperto	—	25 3	14 2
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 0	13 0
Modena	1/4 coperto	—	24 1	14 7
Ferrara	sereno	—	24 4	13 3
Bologna	1/4 coperto	—	24 0	17 0
Ravenna	sereno	—	22 1	13 8
Forlì	1/4 coperto	—	22 6	12 0
Pesaro	sereno	mosso	22 0	14 0
Ancona	—	—	—	—
Urbino	1/2 coperto	—	20 5	14 4
Macerata	sereno	—	22 7	13 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	21 0	12 8
Camerino	1/2 coperto	—	2[illegible] 2	13 0
Lucca	coperto	—	24 9	13 1
Pisa	coperto	—	25 6	12 8
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	24 0	15 0
Firenze	sereno	—	26 0	13 0
Arezzo	1/2 coperto	—	25 0	12 6
Siena	3/4 coperto	—	23 8	13 2
Grosseto	[illegible]/4 coperto	—	25 0	13 0
Roma	sereno	—	24 9	14 7
Teramo	sereno	—	24 2	13 8
Chieti	sereno	—	18 0	13 0
Aquila	sereno	—	21 8	10 9
Agnone	sereno	—	20 0	10 4
Foggia	sereno	—	22 5	14 3
Bari	sereno	—	22 2	12 8
Lecce	sereno	—	24 3	14 0
Caserta	1/4 coperto	—	24 8	14 7
Napoli	sereno	calmo	23 1	17 0
Benevento	sereno	—	24 1	11 3
Avellino	1/2 coperto	—	21 2	18 6
Caggiano	sereno	—	20 9	11 8
Potenza	sereno	—	20 4	9 7
Cosenza	sereno	—	23 2	12 6
Tiriolo	sereno	—	20 5	9 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	24 0	18 0
Palermo	sereno	calmo	27 4	13 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	17 4
Caltanissetta	sereno	—	24 0	19 0
Messina	sereno	calmo	26 0	17 2
Catania	sereno	legg. mosso	26 5	17 3
Siracusa	sereno	calmo	29 5	19 5
Cagliari	1/2 coperto	mosso	25 2	16 0
Sassari	1/2 coperto	—	24 0	14 8

Direttore: G. B. BALLESIO, Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*